

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'Assemblea del 3 dicembre 2008

Informativa urgente del Governo sull'arresto di due cittadini marocchini nella città di Milano

Interviene il Ministro On. Roberto Maroni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sull'arresto di due cittadini marocchini nella città di Milano.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno, Roberto Maroni.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, colleghi, voglio iniziare questa informativa esprimendo il ringraziamento e l'apprezzamento mio e del Governo alla magistratura e alle forze dell'ordine che con questa operazione hanno sventato un attacco terroristico a Milano contro siti e persone (*Applausi*).

Vengo ora ai fatti. Ieri a Milano agenti della DIGOS hanno arrestato due cittadini extracomunitari di nazionalità marocchina, Ghafir Abdelkader e Ilhami Rachid, a seguito di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP del tribunale di Milano. I due sono accusati del reato di associazione con finalità di terrorismo internazionale, di cui all'articolo 270-bis del codice penale, e di concorso esterno alla rete terroristica Al Qaeda.

Sono stati, inoltre, emessi dieci decreti di perquisizione nei confronti di altri soggetti indagati a vario titolo, alcuni dei quali anche per lo stesso reato di cui all'articolo 270-bis del codice penale. Nel corso delle perquisizioni si è proceduto al sequestro di documenti e materiale informatico che sarà successivamente vagliato dagli inquirenti.

L'attività investigativa è iniziata nel marzo 2007 e ha coinvolto cittadini maghrebini, in maggioranza marocchini, che non erano mai stati implicati in precedenti indagini relative al terrorismo internazionale. Questa attività ha portato alla scoperta di una cellula autoctona formata da stranieri ormai inseriti stabilmente nel tessuto sociale e non riconducibili alle tradizionali filiere jihadiste di cui però condividevano pienamente l'ideologia, il desiderio di martirio e la determinazione operativa.

I due cittadini arrestati, il primo dei quali è accusato anche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di contraffazione di documenti, erano entrambi frequentatori del centro islamico di Macherio, facente capo all'associazione Pace ONLUS, nata all'interno dei locali di un vecchio magazzino che nel tempo è stato abusivamente adibito a luogo di preghiera e di svolgimento di altre attività.

Le indagini hanno evidenziato che il primo dei due arrestati si è dedicato ad un'opera di approfondimento delle principali dottrine radicali islamiche e, conseguentemente, di propaganda e di proselitismo. In questa sua opera si è avvalso principalmente dello strumento telematico per reperire sulla rete Internet materiale propagandistico di area jihadista, sia ideologico che tecnico-operativo, soprattutto in materia di utilizzo di armi e di esplosivi, nonché di attacchi suicidi. Il

materiale raccolto veniva poi sottoposto in visione agli aderenti del centro, tra cui vi sono alcuni indagati nell'ambito del predetto procedimento penale.

Il secondo arrestato ha ben presto iniziato a condividere e sostenere attivamente i propositi dell'altro, cominciando a prospettare concretamente la possibilità di compiere personalmente atti con finalità di terrorismo nel territorio italiano e questa è una novità molto preoccupante.

I due, dopo aver considerato la possibilità di trovare i contatti idonei per raggiungere terre di conflitto fuori dall'Italia, hanno maturato, invece, la convinzione che una valida ed efficace azione di jihad potesse essere condotta in territorio italiano e, in particolare, in Lombardia.

L'articolata e complessa attività investigativa svolta in questo lungo lasso di tempo con l'ausilio dei servizi tecnici di intercettazione e con mirati servizi di osservazione sul territorio ha consentito di documentare l'individuazione di alcuni possibili obiettivi civili e militari nel capoluogo lombardo e nella sua provincia, nonché attività preliminari alla realizzazione di un vero e proprio attentato.

Tra gli obiettivi individuati dai due indagati che avevano già effettuato dei sopralluoghi, anche approfittando della frequentazione occasionale di questi luoghi, si annoverano strutture militari, caserme dei carabinieri e dell'Esercito, strutture delle forze dell'ordine, uffici della questura, obiettivi civili, parcheggi di supermercati, nonché importanti luoghi di culto della religione cattolica. Si tratta di luoghi che progettavano di colpire con modalità operative diverse e specifiche per ogni singolo obiettivo.

L'inchiesta, quindi, ha documentato il percorso di radicalizzazione ideologico-religiosa degli indagati, fino alla fase di concretizzazione operativa dei propositi criminali contro gli obiettivi, con attività preparatorie che hanno determinato un'accelerazione investigativa negli ultimi mesi portando nella giornata di ieri alla cattura dei principali soggetti.

Nello svolgimento delle attività di investigazione sono stati altresì individuati alcuni immigrati clandestini ai quali è stata già comminata l'espulsione. Due di essi sono stati trattenuti presso il locale CIE per le procedure di identificazione e il successivo accompagnamento in frontiera. Tra costoro voglio segnalare l'egiziano Vael Ismail Omar clandestino insegnante di lingua araba presso il medesimo centro islamico, indagato per istigazione all'odio razziale e religioso e per abuso dei mezzi di correzione nei confronti di alcuni minori che frequentavano la moschea.

Nello scorso mese di agosto le forze di polizia hanno compiuto un'analoga ed importante operazione conclusasi con l'arresto di un gruppo di soggetti (per lo più di origine tunisina) gravitanti tra Bologna, Imola e Faenza, accusati dei delitti di associazione con finalità di terrorismo internazionale e truffa in danno ad imprese assicuratrici.

Per concludere sul punto ricordo infine che ieri pomeriggio si è tenuta una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto da me, per delineare l'attuale quadro internazionale anche alla luce dei recenti attentati a Mumbai e adeguare le misure già decise ai nuovi elementi emersi anche dall'operazione di polizia svoltasi ieri a Milano. Nel corso della riunione è stato sottolineato che l'episodio di Milano dimostra come anche dalle realtà magrebine, ben radicate in Italia, possano scaturire significative minacce.

Queste operazioni confermano, peraltro, come le forze di polizia, anche su indicazione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza e nell'ambito delle pianificazioni disposte dal Comitato di analisi strategica antiterrorismo (il CASA), effettuino un costante monitoraggio sulle attività tenute all'interno dei centri di culto e sui rispettivi frequentatori, avviando in presenza di reati le successive

indagini. Al tempo stesso, queste operazioni dimostrano che il terrorismo di matrice islamica è radicato nei nostri territori (specialmente in Lombardia) e che contro di esso bisogna sempre tenere alta la guardia.

A seguito dei sanguinosi attentati di Mumbai il Comitato di analisi strategica si è riunito il 28 novembre e ha deciso di intensificare l'attività di osservazione nei circuiti degli estremisti presenti in Italia. Al momento, il livello di attenzione del Ministero dell'interno, delle forze di polizia e degli investigatori è altissimo.

Particolare attenzione viene dedicata alle attività ispettive della Guardia di finanza nei confronti di agenzie finanziarie per verificare l'eventuale utilizzo di circuiti di *money transfer* per finalità di riciclaggio di capitali illeciti e di finanziamento del terrorismo internazionale.

Nel 2007 sono stati trasferiti all'estero dall'Italia, attraverso il *money transfer*, capitali per oltre 6 miliardi di euro. In particolare, le rimesse verso l'India ammontano ad oltre 100 milioni di euro, che rappresentano l'1,71 per cento del totale dei flussi verso l'estero.

Richiamo l'attenzione sull'evoluzione del fenomeno, che presenta oggi aspetti di novità, considerato che in passato riguardava quasi esclusivamente il riciclaggio di denaro, mentre oggi la Guardia di finanza ha in corso dieci indagini di polizia giudiziaria in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo. Dalle indagini emerge, in particolare, il coinvolgimento di 158 soggetti per il reato di associazione con finalità di terrorismo internazionale e per il reato di assistenza ai membri delle associazioni terroristiche. Tra le indagini più significative e recenti, segnalo in particolare quella condotta dal nucleo di polizia tributaria di Trento, su delega della locale procura della Repubblica, nei confronti di un gruppo criminale appartenente a movimento a vocazione islamica sovversiva.

L'aspetto più significativo che emerge dall'indagine è l'intenzione del citato gruppo criminale di costituire una sorta di unico Stato di matrice musulmana, denominato «califfato islamico». Le indagini, in particolare, hanno consentito di accertare le diverse modalità di finanziamento dei progetti eversivi in genere: dalla più classica, costituita da una sorta di autotassazione imposta ai membri del sodalizio, agli introiti derivanti dalla vendita di materiale di vario genere anche nei centri culturali o cosiddetti culturali (libri, CD musicali, reliquie religiose), per arrivare fino all'organizzazione dei pellegrinaggi alla Mecca, con relativa maggiorazione dei costi (una specie di tangente per finanziare attività terroristiche).

In questo contesto, al fine di acquisire utili elementi di prova, il 18 novembre scorso, su delega dell'autorità giudiziaria, sono state eseguite 135 perquisizioni in molte regioni del nord Italia, unitamente al ROS dei carabinieri di Udine. Tra le azioni per contrastare le attività terroristiche ho fatto particolare riferimento all'attività svolta dagli arrestati e dai denunciati su Internet, che testimonia ancora una volta la necessità di mantenere un adeguato controllo sui dati di tracciamento delle comunicazioni telematiche. Stiamo lavorando con i gestori per la realizzazione del numero IP unico per ogni utente della rete, per evitare il rischio di cancellazione e di impossibilità di utilizzo per diversi mesi.

Il decreto-legge sulla sicurezza, appena convertito in legge, ha permesso, con una nuova norma, di completare quasi del tutto questo lavoro. Ritengo utile, altresì - la legislazione vigente lo consente - che i due soggetti arrestati oggi (questo, però, è un compito che non compete al Ministro dell'interno), vengano subito sottoposti al regime carcerario differenziato di cui all'articolo 41-bis, che si può applicare anche per i delitti di terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

Oltre alle azioni intraprese, vi sono azioni da intraprendere. I fatti che ho riportato confermano che permane - anzi, si aggrava - il problema relativo alle moschee, ai centri islamici e alle attività svolte in questi centri e ai centri di aggregazione in genere, che svolgono anche attività di proselitismo, di predicazione estremista, di reclutamento di potenziali terroristi e di raccolta di fondi per finanziare strutture terroristiche in Italia e all'estero.

Per garantire la massima efficacia nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di terrorismo, è utile e opportuno che il Governo e il Parlamento definiscano alcune ulteriori misure normative, che, ad esempio, potranno essere contenute nel disegno di legge sulla sicurezza attualmente in discussione al Senato. In particolare, oltre alle proposte già formulate, anche recentemente, faccio riferimento ad una norma già esistente, la cosiddetta legge Mancino, per analogia con questo dispositivo.

Secondo le leggi sul terrorismo già esistenti si può immaginare, per esempio, che il Ministro dell'interno, nei casi di urgenza e quando emergano finalità di terrorismo, possa ordinare con decreto la sospensione delle attività di queste organizzazioni, di queste associazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*), fossero anche delle Onlus, come in questo caso, di movimenti o gruppi che svolgano o favoriscono attività così finalizzate, perlomeno sino alla sentenza definitiva del giudice competente. Come avviene oggi con la legge Mancino, quando il giudice riconosce con sentenza che un'organizzazione svolge o favorisce attività di terrorismo, il Ministro dell'interno dispone lo scioglimento dell'organizzazione e la confisca dei relativi beni.

Sono state avanzate altre proposte anche recentemente, che io valuto con grande attenzione, come quella dell'eventuale moratoria della realizzazione di nuove moschee. Come Ministero dell'interno, abbiamo effettuato una ricognizione completa delle moschee e dei luoghi di culto esistenti in Italia e abbiamo, quindi, un monitoraggio completo delle realtà. Purtroppo, non è mai o quasi mai agevole distinguere tra luoghi di culto, luoghi in cui si svolgono altre attività (scuola, ristorazione, vendita di prodotti) e luoghi in cui si svolgono attività che sono quelle da colpire (reclutamento, finanziamento e raccolta di fondi per finanziare il terrorismo, preparazione di attività di questo tipo). Spesso, i luoghi sono gli stessi e sono considerati, promossi e indicati come moschee, luoghi di culto, ma in realtà, come nel caso del centro culturale di Macherio, sono luoghi in cui si fa di tutto, spesso senza le necessarie autorizzazioni.

Ho verificato se, vista la gravità dei fatti, il Ministero dell'interno potesse intervenire per chiudere il centro di Macherio, ma, in assenza della norma di legge che ho proposto e che proporrò, a nome del Governo, di inserire nel disegno di legge sulla sicurezza, non è stato possibile.

Ho sentito il sindaco di Macherio, che proprio in presenza di quelle irregolarità amministrative, che non avrebbero neppure dovuto consentire l'inizio delle attività, ha disposto proprio oggi con atto amministrativo la chiusura di quel centro culturale islamico dove sono stati arrestati i due terroristi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

Voglio concludere questa informativa con alcune informazioni relative più in generale alla presenza in Italia di terroristi, non di presunti terroristi, ma di terroristi condannati come tali, colpiti da provvedimento di espulsione o amministrativo del Ministro dell'interno o del prefetto o da ordine di espulsione della magistratura. Si tratta di provvedimenti che non si possono eseguire a causa dell'intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo, che contesta la possibilità di espellere, soprattutto in Tunisia, questi terroristi condannati per atti di terrorismo, ipotizzando la possibilità

che il trasferimento in Tunisia sottoponga queste persone a gravi irregolarità e violazioni dei loro diritti, in particolare ad azione di tortura.

In particolare, dagli ultimi mesi del 2006, il Governo precedente aveva emanato cinque provvedimenti di espulsione, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, nei confronti di cittadini tunisini noti per il loro coinvolgimento nelle filiere jihadiste internazionali. Questi provvedimenti sono rimasti ineseguiti a causa dell'intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo. Accanto a queste posizioni, ve ne sono altre sette, di altri sette cittadini tunisini, colpiti da ordine di espulsione emesso dal prefetto di Milano e dall'autorità giudiziaria.

All'inizio della mia attività ho dovuto fare i conti con uno di questi provvedimenti, quello che si riferiva al cittadino di origine tunisina Essid Sami Ben Kemais, rimesso in libertà dopo aver scontato una sentenza di condanna il 2 giugno di quest'anno, e, di fronte al rischio che un terrorista fosse rimesso in libertà e nonostante - lo voglio dire davanti al Parlamento - l'invito della Corte dei diritti dell'uomo a non procedere all'espulsione, sotto la mia responsabilità ho firmato e dato esecuzione a un provvedimento di espulsione (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

Questo fatto ha suscitato qualche polemica e la reazione anche del Consiglio d'Europa, perché si temeva che questo cittadino, una volta trasferito in Tunisia, fosse sottoposto non a un regolare processo, ma a torture. Ebbene, abbiamo accompagnato il procedimento giudiziario di questa persona in Tunisia e lo abbiamo seguito attraverso la nostra rappresentanza diplomatica. Questa persona è stata sottoposta a un regolare processo e, in tempi molto più rapidi di quelli impiegati normalmente in Italia, è stato condannato a dieci anni per attività terroristica in Tunisia, avendo garantiti tutti i diritti della difesa (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

Proprio per questo motivo, perché abbiamo avuto l'esperienza e le garanzie diplomatiche da parte del Governo tunisino, nei fatti, che chi è espulso sia sottoposto ad un regolare processo, ho affrontato proprio oggi un altro caso analogo, quello di un estremista tunisino, Trabelsi Murad, che è stato rimesso in libertà in questi giorni per aver finito di scontare una pena nel carcere di Voghera, dove era detenuto dal 1° aprile 2003.

Questo signore è stato comunque trattenuto presso il centro Corelli di Milano proprio perché oggi era fissata un'udienza del magistrato di sorveglianza di Pavia, a cui è stato chiesto dall'avvocato del tunisino di riesaminare la sua pericolosità sociale, quale presupposto dell'espulsione.

Proprio poche ore fa il giudice di Pavia ha confermato la pericolosità sociale e immediatamente dopo ho firmato, anche per lui, il decreto di espulsione per motivi di sicurezza *ex* articolo 13 della legge n. 40 del 1998 (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia*).

MATTEO BRIGANDÌ. Bravo!

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Renato Farina. Ne ha facoltà.

RENATO FARINA. Signor Presidente, ringrazio il Ministro Maroni non solo per la completezza della sua informativa, ma per il lavoro che mette capo alla sua responsabilità e ringrazio qui anche le forze di polizia e la magistratura per l'intervento effettuato.

C'è anche una ragione personale in questo «grazie». Gli attentati sono stati pensati nel territorio in cui vivo, nel parcheggio del supermercato di Seregno dove la mia famiglia si approvvigiona, nel centro commerciale di Giussano dove abbiamo acquistato libri e tappeti, nel duomo di Milano dove frequentemente ci rechiamo.

Questo riferimento non costituisce pedanteria o personalismo; consente di capire ciò di cui stiamo parlando. La minaccia terroristica non è un'astrazione, ma è qui. Più forte dell'allarme della crisi, c'è quello terroristico, perché la crisi deprime, il terrorismo annichila.

È il primo allarme di questo Paese, il primo allarme mondiale, come ha detto di recente il Ministro Frattini. Dall'India, più modestamente, alla Brianza, ma è lo stesso terrorismo, il medesimo focolaio di infezione che mette a rischio la nostra vita assai più della crisi economica.

È un fatto, come ha detto il Ministro, che questo terrorismo sia di matrice islamica. Alcune considerazioni: i due arrestati non erano stati vessati, non vivevano lavorando in nero e sono stati accolti, vorrei dire: «coccolati».

Ho ricavato oggi dal sito del comune di Giussano, dove vivevano, questa notizia: Determina n. 1444. Oggetto: erogazione di contributo economico straordinario a favore del signor Ghafir Abdelkader.

Vorrei chiedergli: li ha usati per comprare le bombole dell'ossigeno per compiere gli attentati alla nostra vita? Come vengono decise queste faccende?

ROLANDO NANNICINI. Quanto era?

RENATO FARINA. Non c'è scritto, bisogna chiederlo al comune di sinistra di Giussano (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Ciò dimostra il carattere originario, orrendamente sorgivo del terrorismo a matrice islamica. Non nasce da un senso di ingiustizia o da una malintesa volontà di riscatto: è un'ideologia religiosa che si trova al calduccio in ambienti islamici anche moderati, senza mai e poi mai essere estromessa. Un funzionario comunale può credere che un bambino segnato all'anagrafe come Osama sia un fatto folkloristico (ed è accaduto a Giussano, salvo poi avere il contributo), ma la comunità musulmana «no», non può fingere di credere che fossero pacifisti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Perché si permette questo?

Bisogna anche dire che il fondamentalismo armato, o meno armato, o non ancora armato trova nell'ideologia no global e in quella del multiculturalismo il suo terreno di cultura spesso involontario, dove trova rifugio in caso di necessità. È chiaro: è praticato da persone abilissime nella dissimulazione e non tutti sanno distinguere, quindi occorre preparazione e cultura. Ma per favore, la stessa necessaria attenzione che si deve riservare alle penetrazioni mafiose in politica (e il Ministro Maroni ha fatto di tutto e sta facendo di tutto per portare avanti questa lotta) si deve riservare alle penetrazioni del terrorismo nelle manifestazioni anche dialoganti (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Si pensi alla storia di questa cellula di Al Qaeda: ha trovato il suo nido in un'associazione benefica che si chiama Pace ONLUS. Ricordo questa sigla per quanto riguarda la partecipazione alle manifestazioni di musulmani della mia città,

Desio in Brianza: ai suoi capi parroci e partiti inviavano messaggi per il Ramadan e loro rispondevano devotamente a Natale, e chi eccitava veniva bollato come nemico della pace e del dialogo. Leggo: «4 ottobre 2006, Coordinamento Desio Città aperta; missionari saveriani Desio, con il patrocinio della provincia di Milano: Giù i pregiudizi, apriti al dialogo». Avanti ONLUS, Pace.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

RENATO FARINA. Vi risparmio la cronaca del giorno, sulla partecipazione di Pace ONLUS, di questo gruppo alle manifestazioni, e presento la seguente proposta: ritengo che occorra istituire una Commissione bicamerale antiterrorismo sul modello della Commissione bicamerale antimafia, perché, se l'allarme è vero ed esiste, credo che siano necessari mezzi adeguati, parlamentari dotati di potenza giuridica per esaminare e combattere il fenomeno (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro dell'interno per la tempestività che ha avuto nel riferire alla Camera. Anch'io penso che l'operazione svolta sia un'operazione importante. Da parte nostra va il plauso alla magistratura, alle forze di polizia che, anche in questa circostanza, hanno confermato un'indubbia capacità investigativa, una capacità di prevenzione che fa delle nostre forze di polizia e della nostra magistratura un riferimento importante per quanto riguarda la lotta al terrorismo. Abbiamo avuto un'iniziativa che ha bloccato sul nascere l'attività di una cellula terroristica che stava maturando l'idea di avere obiettivi anche nel territorio nazionale. Questa iniziativa investigativa viene da lungo periodo, come giustamente lei, signor Ministro, ci ha ricordato: era incominciata nel 2007, e soprattutto è dentro una sequenza di azioni di carattere investigativo che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

Invero ci troviamo di fronte ad un gruppo che ha manifestato la volontà di fare degli attentati. La sua capacità operativa era al momento particolarmente scarsa. È anche vero che non è la prima volta che gruppi terroristici avevano come obiettivo quello di agire in Italia. Signor Ministro, vorrei soltanto richiamare per sua conoscenza il gruppo arrestato a Firenze nel 2004, quello arrestato a Bologna nel 2006 e quello arrestato a Perugia nel 2007.

Lo dico soltanto perché è giusto che anche il Ministero dell'interno, quando le chiede di venire qui, le aggiorni anche l'elenco ed i numeri delle indagini svolte (tra l'altro, tutte quante ad opera delle forze di polizia italiane).

Vorrei che fossimo molto attenti quando maneggiamo le questioni del terrorismo, internazionale e nazionale.

Ascolterò - e ascolteremo, come Partito Democratico - con molta attenzione le proposte che lei vorrà fare, naturalmente più precisate rispetto al giro d'orizzonte che ha fatto oggi. Siamo naturalmente interessati a fare del nostro Paese un Paese sicuro; una cosa però vorrei dirle, signor Ministro: ciò cui bisogna sempre stare attenti, soprattutto su queste tematiche, è l'ansia di voler innovare a tutti i costi.

Penso che se ci sono delle cose da correggere siamo pronti a discutere, però le vorrei far rilevare che la legislazione antiterrorismo in Italia è una delle più avanzate e delle più efficaci in Europa (d'altro canto, parlano i fatti): prima di metterla in discussione ci penserei cento e una volta, e soprattutto vorrei vedere che queste proposte siano effettivamente migliorative.

Infine, mi consenta due ultime considerazioni. Penso che, soprattutto dopo le vicende di Mumbai, dobbiamo tenere molto alta la guardia. Ci sono preoccupazioni serie per l'Occidente e per quello che può avvenire nel mondo, perché penso che la vicenda di Mumbai, oltre ad essere una vicenda che ha un orizzonte chiaro nel teatro asiatico, contiene tuttavia un segnale che parla complessivamente al resto del pianeta.

Ritengo, per esempio, che in quell'attentato vi sia un messaggio chiaro alla nuova Presidenza degli Stati Uniti d'America (di tutto ciò dovremmo riflettere, ma si discute poco di queste cose in questo Parlamento).

Lo dico anche perché qualcuno, in Italia, ha pensato che addirittura il nuovo Presidente degli Stati Uniti potesse essere grato e gradito ad Al Qaeda (lo dico perché spesso qui usiamo argomentazioni che sono particolarmente eccentriche rispetto a quello che è il dibattito internazionale).

PRESIDENTE. Onorevole Minniti, la invito a concludere.

MARCO MINNITI. Voglio dire soltanto tre cose rapidissimamente, e concludo. La prima è che dobbiamo avere un'attenzione e una capacità di prevenzione intelligente nei confronti del terrorismo: la cosa che non bisogna mai fare, signor Ministro, è quella di pensare che l'attenzione intelligente possa in qualche modo finire poi nella discriminazione religiosa, perché ciò finisce per ottenere esattamente l'effetto opposto rispetto a quello che lei qui ci ha voluto segnalare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

La seconda questione è che, accanto ai provvedimenti legislativi, mi sarei aspettato che lei ci parlasse delle condizioni concrete delle forze di polizia; mi sarei aspettato che lei ci dicesse che, di fronte alla minaccia terroristica, aumentiamo i fondi per le forze di polizia e per le indagini, ma tutto questo non c'è (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)!

Posso anche chiederle di sapere - e concludo - qual è la valutazione che questo Parlamento ha rispetto alla notizia che abbiamo appreso oggi di assunzioni presso le agenzie dei servizi di *intelligence* del nostro Paese?

PRESIDENTE. Onorevole Minniti, devo invitarla a concludere.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, un secondo soltanto e concludo. In questo momento è in corso una opportuna riunione del Comitato di controllo sui servizi. Lo dico all'onorevole Renato Farina: quella è la sede nella quale si può ragionare per quanto riguarda la lotta al terrorismo, ma è in quella sede che bisognerà ragionare e capire quello che è avvenuto e se viene effettivamente applicata la legge di riforma sui servizi!

Infine, richiamo in un secondo un'ultima considerazione. Signor Ministro, lo dico in quest'Aula: il nostro Paese, l'Italia, ha una lunga tradizione d'impegno unitario contro il terrorismo; stiamoci attenti a non innescare un meccanismo politico che poi alla fine finisce per indebolire quell'impegno unitario che oggi qui, a nome del Partito Democratico, voglio a chiare note riconfermare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e Italia dei Valori*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimoldi. Ne ha facoltà.

PAOLO GRIMOLDI. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento rispondo all'onorevole Minniti che l'unico finanziamento di certo confermato è quello che le amministrazioni di sinistra

hanno dato a questi personaggi: questa è l'unica certezza che abbiamo dalle delibere di quei comuni! Anzi, emerge un altro dato, e cioè che nel paese di Giussano amministrato dalla sinistra il comune ha dato garanzia per la casa di questo personaggio: ci troviamo quindi nel paradosso per cui i lombardi, gli anziani o i nostri giovani magari non hanno una casa, ma nei comuni amministrati dalla sinistra si preoccupano di dare una casa a questi personaggi, a questi terroristi (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania, Popolo della Libertà e Misto-Movimento per l'Autonomia*)! Complimenti, onorevole Minniti!

Inizio il mio intervento, ringraziando il Ministro Maroni per il lavoro che ha finora svolto, le forze dell'ordine, i nostri servizi e il dottor De Gennaro.

Prendendo in considerazione le dichiarazioni espresse oggi dal Ministro Frattini (che afferma che il nostro Paese non è più un Paese di passaggio del terrorismo, ma è diventato un obiettivo del terrorismo) e considerato quanto ci ha riportato il Ministro Maroni in merito a quanto emerso dalle intercettazioni (ovvero che questi terroristi non sapevano se colpire una discoteca, un supermercato, una caserma, o avvelenare un acquedotto), credo si possa dire che cade la logica degli obiettivi sensibili; non vi è più un luogo sicuro o insicuro; anche nelle proprie case i cittadini possono essere colpiti dal terrorismo, dall'avvelenamento delle reti idrauliche e degli acquedotti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Questo dovrebbe far cambiare l'approccio mentale, il becero buonismo fine a se stesso, che la sinistra dimostra in continuazione, anche nell'intervento precedente, davanti a questi personaggi.

Duole constatare che il sindaco di sinistra di Macherio - è di sinistra anche lui, ovviamente - che aveva concesso l'apertura del centro culturale islamico Pace (che con la pace va da sé non ha assolutamente nulla a che fare) lo ha chiuso con un atto amministrativo (come ci ha informato il Ministro Maroni); peccato che la Lega Nord aveva chiesto di chiudere quel centro già cinque anni fa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Così come solo la Lega Nord - lo dico anche ai nostri alleati - è da 15 anni che chiede chiarezza sulla moschea, sul centro culturale islamico di viale Jenner. Questione che solo oggi, grazie all'intervento del Ministro Maroni, si sta avviando ad una soluzione nell'interesse della legalità e dei cittadini di Milano. Ebbene, noi chiediamo da tempo e lo sanno tutti la chiusura immediata di tutti i luoghi di culto, di tutti i centri culturali, e delle moschee islamiche che hanno a che fare anche lontanamente con il terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Chiediamo una risposta forte da parte dello Stato perché sia chiaro che non vogliamo rischiare che si verifichino, a casa nostra, nelle nostre città, nei nostri territori, dei fatti di cronaca nera terribili come quelli di Mumbai della settimana scorsa; vogliamo evitare tutto questo. Chiediamo sulla costruzione e sull'apertura di nuove moschee una moratoria a tempo indeterminato. Vi è una proposta di legge, a firma dell'onorevole Gibelli, che vuole normare la presenza di questi luoghi di culto - che non sono molto di culto evidentemente - nel nostro territorio e che chiede che, prima di aprire una moschea, vi sia una condivisione da parte della cittadinanza attraverso un referendum. Questa proposta chiede che in questi luoghi si parli italiano, perché chi viene a casa nostra deve parlare la nostra lingua, rispettare la nostra cultura, le nostre tradizioni, e non fare quello che vuole (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*), e soprattutto che, nelle moschee, non vi sia alcuna attività diversa da quella di culto, da quella religiosa, visto che nelle moschee ad oggi si fa di tutto, tranne che pensare all'aspetto religioso. Ricordo, per le osservazioni di carattere culturale che spesso la sinistra fa sulla libertà di culto, che legge in arabo si traduce in sharia e che ciò nulla ha a che fare con la libertà e con i diritti umani.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

PAOLO GRIMOLDI. Concludo con una osservazione di carattere politico. Visto che in questi giorni sentiamo parlare del Partito Democratico del nord, considerati anche questi fatti di cronaca, con il cuore vi do un consiglio: invece che inventarvi, per prendere i voti al nord, il Partito Democratico nel nord, provate una volta tanto a pensare ai lavoratori del nord, alla gente del nord, ai pensionati del nord, alle piccole e medie imprese del nord e agli studenti del nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), e non pensare sempre, ed esclusivamente, a difendere i terroristi, gli zingari, i criminali, i ladri, gli immigrati di ogni sorta, che fanno quello che vogliono a casa nostra, fregandosene delle nostre leggi. Solo così potrete sperare di prendere quattro voti al nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, quando, come in questo caso, ci troviamo a discutere sulle comunicazioni del Governo rispetto allo smantellamento di cellule terroristiche è un buon giorno, perché, se da un lato, non possiamo non avvertire la forte preoccupazione che, tra di noi in Italia, continuano ad insediarsi e ad operare, fortunatamente fino ad oggi solo a progettare, terroristi animati da un fondamentalismo che non conosce religione, dall'altro però è motivo di orgoglio verso le nostre forze dell'ordine il fatto che, nonostante tutto, nonostante le restrizioni, i tagli di uomini e di mezzi imposti dal Ministero dell'economia, lo Stato c'è, le forze di polizia e i magistrati operano con incisività e intelligenza, e questi arresti ne sono la prova.

Signor Ministro, è necessario ancora approfondire e studiare il fenomeno del terrorismo fondamentalista e le eventuali connessioni con la criminalità organizzata nostrana. La nostra *intelligence* sicuramente sta già operando e acquisendo tutti gli elementi utili a questo fine. Sgombriamo però il campo da alcuni equivoci che, invece di fare chiarezza, rischiano di generare in tanti uomini e donne di fede islamica, che vivono e lavorano nel nostro Paese, sentimenti di odio che rischiano di alimentare una spirale di tensione sociale pericolosa, il cui approdo è di difficile definizione. L'equivoco principale consiste nell'accostamento mortale per il dialogo interreligioso tra Islam e terrorismo. È un tema certamente delicato su cui il Ministro dell'interno che l'ha preceduto nel Governo Berlusconi, Giuseppe Pisanu, si era tanto speso e sono certo e auspico che anche lei stia operando in questo senso, nella consapevolezza della posizione strategica e di confine che ha il nostro Paese nello scacchiere europeo e in particolare in quello euromediterraneo, data la posizione geografica e i rapporti con i Paesi che si affacciano sul *mare nostrum*. Le dichiarazioni di alcuni colleghi di queste ore dovrebbero essere maggiormente ponderate, così come la stampa sempre deve usare un supplemento di prudenza e di responsabilità in questi casi. Attenzione a non essere noi ad accendere la miccia della guerra religiosa, del conflitto di civiltà. Non è l'Islam il nemico ma il terrorismo e va combattuto con tutti i mezzi. È giusto, doveroso e necessario chiedere che la nostra *intelligence*, le forze dell'ordine monitorino con estrema attenzione i centri culturali islamici e le moschee. È giusto riflettere sulle nuove sedi e sulla chiusura di centri pericolosi. Non è interesse di nessuno colpire il proselitismo religioso, ma quello terroristicò. La libertà di culto è fondamentale per l'integrazione e soprattutto per l'Islam moderato. La nostra collega Souad Sbai è una testimone vivente del lavoro che sta facendo tra mille difficoltà, e a rischio della propria vita, l'Islam moderato (*Applausi del deputato Mantini*). I fanatici sono il nemico comune e l'ostacolo al dialogo e all'integrazione. Lo Stato piuttosto deve essere in grado di conoscere da dove vengono i finanziamenti alle moschee e ai centri islamici. Deve poterli interdire se di provenienza sospetta, e deve conoscere chi predica nelle moschee per avere la certezza del fatto che le prediche e l'attività nei centri non sia in contrasto con i valori costituzionali e con quelli fondanti dell'identità nazionale italiana.

Colleghi, attenti a non ingenerare ed a innescare la miccia esplosiva dell'odio religioso. L'altro pericoloso equivoco è quello di associare gli immigrati clandestini ai terroristi. Come ha precisato la Digos - lo ha ricordato anche lei Ministro - le persone arrestate, interessate ai provvedimenti cautelari, sono in Italia in posizione di regolarità e sono pienamente inserite nel tessuto economico e sociale. Il terrorismo globale è ricco, ben finanziato, si alimenta su Internet, non è certo rappresentato da uomini e donne disperati che, se osteggiati, respinti e discriminati, possono divenire pericolosi strumenti proprio nelle mani di questi terroristi.

Colleghi, ci premeva fare queste considerazioni per sgomberare il campo da equivoci, per dire con nettezza che lo Stato deve essere vigile, attento e rigoroso nel far rispettare la legge, l'ordine pubblico, operando e contrastando il fenomeno alla radice.

Una notazione finale: solo pochi giorni fa quest'Aula ha approvato il decreto sull'immigrazione, la sicurezza e il terrorismo che fortunatamente - come dimostra la vicenda di Milano - ha approvato all'articolo 1 del decreto la proroga di alcune norme importanti in materia di norme in materia di lotta al terrorismo, in particolare la disciplina relativa alla conservazione dei dati del traffico telematico. E in quella sede abbiamo osservato come ciò sia stato necessario a causa di norme approvate solo pochi mesi fa da questo Parlamento, e quindi voluti da questo Governo e da questa maggioranza che attuavano direttive europee in materia di conservazione delle cosiddette tracce informatiche. Questo episodio ci dice che, quando siamo chiamati a modificare norme sulla sicurezza nazionale, sulla giustizia, è bene non procedere a caso, ma con tutte le attenzioni e con tutte le cautele. Abbiamo rischiato di perdere i dati dei traffici informatici che - come sapete - in materia di terrorismo sono, insieme alle intercettazioni, strumenti indispensabili. Signor Ministro, l'UdC è una forza responsabile, lo sanno gli italiani e lei lo ha già potuto sperimentare in questa Aula.

Sulla sicurezza dei cittadini italiani non ci possono essere e non ci saranno divisioni se vi sarà ascolto in Parlamento al contributo serio e costruttivo dell'opposizione, che non abbiamo mai fatto mancare. In questo caso saremo con lei senza se e senza ma, nell'interesse superiore del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, noi come gruppo dell'Italia dei Valori vogliamo prima di tutto compiacerci con le forze dell'ordine e anche con il Ministro dell'interno Maroni che ne ha la responsabilità politica. Tuttavia, signor Ministro, insieme a questo compiacimento non posso non esprimere un rammarico. Avevo preparato tutt'altro tipo di intervento. Purtroppo, ascoltando la sua relazione rispetto al fatto specifico, non ho trovato un'informazione in più rispetto a quanto riportato questa mattina dal *Corriere della sera*. Capisco che vi siano problemi di riservatezza, e probabilmente le indagini non sono ancora concluse; comunque, bisognerà monitorare meglio il fenomeno. Tuttavia stiamo parlando della principale minaccia non soltanto nel nostro Paese, ma a livello mondiale. Tradurre questa preoccupazione in una manifestazione di propaganda - me lo faccia dire - non aiuta lei nel suo delicato compito e nel suo ruolo istituzionale. Magari si scaldano i cuori e le menti di qualche amico leghista, di qualche militante.

ALBERTO TORAZZI. Il cervello!

FABIO EVANGELISTI. Anche il cervello - speriamo - per chi ce l'ha, e anche di qualcun altro del Popolo della Libertà, ma la lotta al terrorismo non è questione che riguarda la Lega o il Popolo della Libertà, riguarda il nostro Paese, riguarda l'intero Parlamento, riguarda il novero delle società

sviluppate e civilizzate. Per questo serve molta intelligenza, *intelligence* misurata e mirata; serve, soprattutto, che vi siano le risorse e che vi sia collaborazione sul piano nazionale e sul piano internazionale.

Dove lei commette un errore e molti dei colleghi che mi hanno preceduto hanno commesso un errore? Quando si fa una generalizzazione. Se lei mi presta brevemente attenzione, signor Ministro, provo a sviluppare il senso del mio pensiero, ma soprattutto della mia preoccupazione. Lei afferma che finalmente oggi con un provvedimento amministrativo abbiamo chiuso il centro islamico di Macherio perché era collocato in un magazzino fatiscente, non a norma e così via. Le domando: ma lei è davvero convinto che se non fosse esistito il centro Pace ONLUS lì, a Macherio, in quell'ex fabbrica, questi due, che definire una cellula è davvero eccessivo - cellula è un'unità, sono già in due, quindi possiamo metterli insieme - sarebbero venuti meno al progetto di un attentato, ai loro propositi, al loro fanatismo?

ALBERTO TORAZZI. Chiediamogli scusa!

FABIO EVANGELISTI. Ma davvero è utile e giusto per la comprensione del fenomeno immaginare che quei due lì costituissero insieme la totalità dell'associazione Pace ONLUS? Il fatto che un'amministrazione locale abbia dato un contributo e una risposta risolve il problema nella denuncia? Cosa è successo a Londra con gli attentati alla metropolitana? Erano gli immigrati di seconda e terza generazione quelli che hanno provocato gli attentati e messo le bombe. Questi erano ormai integrati nel nostro Paese, ma non è sufficiente l'integrazione rispetto al fanatismo religioso.

Dunque dobbiamo distinguere il fenomeno religioso, il rispetto del credo, il rispetto della diversità di una fede religiosa, dal fanatismo. Dobbiamo combattere ogni fanatismo, sapendo tuttavia che non c'è la generalizzazione: nel fanatismo vi sono le responsabilità. Lì bisogna andare a colpire, non nella generalizzazione. Non si deve parlare di centri islamici, non bisogna parlare di moschee da chiudere. Bisogna individuare all'interno delle moschee, all'interno dei centri islamici, all'interno delle università, all'interno dei luoghi di lavoro coloro che organizzano, danno alimento e fiato al fenomeno terroristico. Lo possiamo fare perché questo disgraziato Paese ha saputo negli anni combattere i fenomeni terroristici che si annidavano all'interno: il terrorismo nero e il terrorismo rosso sono stati combattuti e sconfitti grazie all'intelligente lavoro di individuare ed isolare i protagonisti del fenomeno stesso.

Signor Ministro, avrà il nostro sostegno, glielo posso assicurare: per quanto riguarda il rispetto delle regole ed il rispetto della legalità avrà il nostro sostegno, però faccia un lavoro mirato e non un lavoro generico, di propaganda, che non ci aiuta né a capire il fenomeno, né, soprattutto, ci aiuta a sconfiggerlo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il Movimento per l'Autonomia la ringrazia per aver puntualmente e compiutamente informato il Parlamento sugli arresti di queste ultime ore ed esprime soddisfazione per l'importante risultato ottenuto dal Governo nella lotta contro il terrorismo internazionale di stampo islamico. Ieri, quando il presidente del gruppo della Lega ha chiesto in quest'Aula che lei venisse a riferire sui fatti che erano accaduti, vi è stato chi, pur condividendo la richiesta, ha inteso sottovalutare ed esprimeva dubbi sulla rilevanza dei fatti, così come invece è purtroppo drammaticamente emersa in queste ore. Anche il dibattito che si è sviluppato in quest'Aula dimostra che vi è una parte politica che su questi fatti intende fare come lo struzzo, nascondere la testa sotto la sabbia o, peggio ancora, vestire i panni dell'ipocrisia.

Il Ministero dell'interno si è distinto, in questi primi mesi di legislatura, per la determinazione con la quale combatte ogni forma di terrorismo e per questo siamo grati a lei, Ministro Maroni, alle forze dell'ordine ed ai servizi di sicurezza, che non mancano mai di dimostrare acume e capacità fuori dall'ordinario. In occasione dei recenti attentati che hanno insanguinato una delle principali città dell'India, il Movimento per l'Autonomia ribadì al Governo la richiesta di perseverare, senza tentennamenti e con tutti i mezzi necessari, nel combattere tutte le forme di infiltrazione terroristica che attentano alla sicurezza del nostro Paese. Troppo spesso queste infiltrazioni sono camuffate o trovano una copertura in improbabili proposte di scambio culturale, e quasi sempre sono sostenute ed accolte con inquietante disinvoltura, in nome di una particolarissima integrazione culturale, anche al costo di mettere a repentaglio la sicurezza del nostro Paese e degli italiani.

Il centrosinistra, che ha sostenuto e continua a sostenere la tesi che nel nostro Paese vi sia un razzismo strisciante, in qualche modo agevolato del Governo di centrodestra, oggi ha avuto la dimostrazione che i provvedimenti adottati dall'Esecutivo e approvati dal Parlamento erano più che giustificati da quel rischio terrorismo, ampiamente sottovalutato dal Partito Democratico e da tutta la sinistra radicale, che non a caso è rimasta fuori da questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Movimento per l'Autonomia, Lega Nord Padania e del deputato Renato Farina*).

In questa sede noi denunciemo la strategia di una certa parte dell'opposizione, che attraverso la strumentalizzazione di ben circoscritti episodi di intolleranza punta a sminuire gli importanti risultati ottenuti dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Iannaccone, devo invitarla a concludere.

ARTURO IANNACCONI. Termino, signor Presidente, con un invito che il Movimento per l'autonomia le rivolge, signor Ministro, di continuare sulla strada del rigore, smascherando e chiudendo le finte moschee, le finte associazioni di interscambio culturale, perseguendo duramente chi ha l'intento di colpire la nostra gente e di attentare alla sicurezza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Movimento per l'Autonomia, Lega Nord Padania e del deputato Renato Farina*).

ISIDORO GOTTARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anch'io per ringraziare - l'ha già fatto il collega - il Ministro Maroni ed il Governo per la chiarezza e la determinazione con cui affrontano finalmente tali questioni.

Vorrei, però, richiamare i colleghi anche rispetto alle considerazioni che sono state svolte.

PRESIDENTE. Onorevole Gottardo, credevo che intervenisse sull'ordine dei lavori.

ISIDORO GOTTARDO. Sì, signor Presidente, sto intervenendo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Venga rapidamente al punto.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, vorrei dire che questo Paese ha sicuramente combattuto, e vinto, il terrorismo, ma lo ha vinto nel momento in cui attorno ad esso è stato creato il vuoto culturale ed è stato fatto in modo che nessuna comprensione fosse rivolta a queste forme

terroristiche e a ciò che alimentava quelle forme terroristiche. Oggi, il problema su cui dobbiamo riflettere è questa cultura permissiva e, anche in nome della comprensione che ha consentito...

PRESIDENTE. Onorevole Gottardo, devo invitarla a concludere.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, vedo che dobbiamo concludere il dibattito, perché il sottosegretario che seguirà la discussione successiva ha molta fretta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo. Ringrazio il Ministro dell'interno, onorevole Maroni.